

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA  
PER LA PROVINCIA DI AVELLINO

## 1<sup>a</sup> Mostra Granaria Irpina

29 Agosto – 5 Settembre 1926

**Diploma di benemerenzza di 1° grado con Medaglia di bronzo, rilasciata all'azienda agraria del Sig. Barone Amatucci da San Potito per campioni di grano presentati alla 1<sup>a</sup> Mostra Granaria Irpina.**

**Avellino, settembre 1926.**

Così è scritto su un vecchio foglio di pergamena annerito dal tempo che, in una vecchia e disadorna cornice, oggi fa bella mostra di sé sulla parete di una delle stanze del Comune di San Potito Ultra. Il vecchio diploma di benemerenzza fu ritrovato tra i tanti documenti, carte, lettere, attestati e quant'altro, che oggi costituiscono l'Archivio della famiglia Amatucci, presso il Museo del Lavoro del nostro borgo. Oltre ad essere una testimonianza degli antichi "poteri" che governarono Contrada Radicozzo, è soprattutto un documento che ci ricorda l'avvenuta acquisizione, al patrimonio pubblico, del Palazzo dei Baroni Amatucci, oggi Casa Comunale dei Sampotitesi. Vale la pena descriverlo un po' questo bel documento ricco di figure simboliche che appartengono ad un'epoca storica passata e che ormai pochi ricordano e moltissimi non conoscono.

...Al centro della pergamena è raffigurata **Cerere**, dea delle messi e dell'abbondanza, bionda e con spighe di grano tra i capelli. Al suo fianco due fanciulli: la Semina ed il Raccolto, l'una nell'atto di spargere le sementi, l'altro con la falce nella mano nell'atto di recidere le spighe. In primo piano, rispetto ad uno sfondo di campi arati, si legge la locuzione latina:

**O fortunatos nimium, sua si bona norint, agricolas ! “**

Sono parole di Virgilio, che tradotte letteralmente dicono:

**O troppo fortunati gli agricoltori, se conoscessero i loro beni!**

Virgilio le scrive, a metà del II libro delle Georgiche, per fare un elogio della vita agreste e definire questo tipo di esistenza, propria del contadino, come la migliore, quella eticamente preferibile ad ogni altra perché più di qualunque altra esistenza è capace di garantire una vita felice. Ai lati della figura spiccano due colonne: su quella di sinistra c'è la lupa romana e il noto **S.P.Q.R.** acronimo del latino **Senatus Populusque Romanus**, il Senato e il popolo romano; sulla colonna di destra c'è l'aquila e lo scudo sabauda, poggiati sul fascio littorio, che sovrastano l'acronimo **F.E.R.T.** il motto di Casa Savoia, del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia: **“Fortitudo Eius Rhodum Tenuit”**, “La sua forza preservò Rodi”.





Le ragioni per cui all'epoca fu attribuito il diploma di merito, sono scritte nella motivazione: “...per campioni di grano presentati alla 1<sup>a</sup> Mostra Granaria Irpina.”; facciamo, però, qualche passo indietro nel tempo per capire cosa siano state le cattedre ambulanti di agricoltura e quali furono le condizioni per l'attribuzione del diploma di merito al barone Amatucci.

A Pisa nel 1839 ebbe luogo un convegno nel quale fu ufficialmente prospettata l'esigenza di disporre di un sistema che permettesse di avvicinare la scienza agricola al mondo rurale della produzione. A questo primo incontro-dibattito di agricoltori e agronomi, ne seguirono molti altri, tanto che venne ad affermarsi l'idea di portare l'insegnamento agricolo direttamente nelle campagne. Questa forma itinerante d'insegnamento fu istituzionalizzata con il nome di **Cattedre Ambulanti di Agricoltura**, le quali furono antesignane nella divulgazione del rinnovamento delle tecniche agricole e soprattutto punto di riferimento per i contadini orientati al miglioramento generale della produzione agricola. Col tempo furono orientate alla salvaguardia dei redditi degli agricoltori e al miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne e divennero centri di eccellenza per la sperimentazione in agricoltura e zootecnia, tramite attività di

propaganda e di dimostrazione effettuate nei propri poderi sperimentali. Nel ventennio le Cattedre Ambulanti svolsero un ruolo fondamentale, di propaganda delle tecniche e della selezione di sementi nuove, durante la “**Battaglia del grano**”.

Nel Giugno del 1925 il Regno d'Italia, per far fronte al consumo interno nazionale, deve importare 25 milioni di quintali di frumento, su un consumo totale di 75 milioni di quintali. Questo provoca un enorme passivo nella bilancia commerciale italiana e per ribaltare la situazione il regime lancia la “battaglia del grano” con l'intento di pervenire alla completa autosufficienza nella produzione cerealicola. Per raggiungere lo scopo, “la parola d'ordine” fu quella di mobilitare la grande massa silenziosa ed operante degli agricoltori e delle aziende agricole, attraverso i tecnici dei consorzi agrari, delle camere agrarie provinciali e delle **Cattedre Ambulanti Di Agricoltura**. Nel linguaggio autarchico della politica di quegli anni, il termine battaglia ricorreva di sovente: “**battaglia del grano**” per accrescere la produzione e diminuire le importazioni; “**battaglia delle bonifiche**” per estendere l'area coltivabile, risanando i terreni paludosi o invasi dalle acque; “**battaglia demografica**” perché più figli voleva dire più forza lavoro, e quindi si incentivavano i matrimoni prolifici, premiando le madri con premi in danaro o riconoscimenti vari (medaglie d'oro, diplomi, nastri etc.). Con il rilancio dell'agricoltura, l'aumento della forza lavoro e della superficie coltivata, l'impiego di nuove varietà selezionate, le cosiddette “**sementi elette**”, e l'introduzione di concimi, macchine agricole, trattori ecc. il risultato della “battaglia del grano” fu un successo; la produzione raggiunse nel 1931 il traguardo di circa 80 milioni di quintali. Non era mai accaduto a storia d'uomo, ma le distorsioni non tardarono a vedersi. Si era appena partiti con i grandi investimenti pluriennali, che già nel 1927 sui mercati esteri crollò il prezzo dei cereali. Il regime dovette chiudere le frontiere per non far franare il prezzo al mercato libero... ma questa è un'altra storia.

*Donato Di Stasi*



O FORTUNATOS NIMIUM  
SUA SI BONA NORINT  
AGRICOLAS

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA  
PER LA PROVINCIA DI AVELLINO

## 1.ª Mostra Granaria Irpina

29 agosto - 5 settembre 1926

*Diploma di benemerita di 1.º grado con Medaglia di bronzo, rilasciata all'Asiende Agraria del*

*Sig. Barone Amalucci*  
*da S. Pokylo Wlkra per campioni di grano presentati alla 1.ª Mostra Granaria Irpina.*  
*Avellino, settembre 1926.*

IL DIRETTORE

*Dott. P. Amisano*

IL PRESIDENTE

*G. Rossi*